

CURRICULUM

Carlo Nitsch (Napoli, 22.1.1976) dal 2018 è professore ordinario di Filosofia del diritto nel Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, dove insegna Filosofia del diritto e Teoria generale del diritto.

Insegna, altresì, nel Corso di laurea in Giurisprudenza della Luiss Guido Carli (dall'a.a. 2020/2021) e nella Scuola Superiore Meridionale (dall'a.a. 2024/2025).

Dal 2026 è socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei (Classe di Scienze morali, storiche e filologiche - Categoria VI, Scienze giuridiche); dallo stesso anno è socio corrispondente dell'Accademia di Scienze morali e politiche (Classe di Scienze morali); dal 2021 è socio corrispondente dell'Accademia Pontaniana (Classe III, Scienze morali).

Laureato in Giurisprudenza e in Filosofia, con il massimo dei voti e la lode, nel 2004 ha conseguito, nell'Università degli Studi di Napoli Federico II, il titolo di Dottore di ricerca in *Filosofia del diritto e diritti dell'uomo*.

Negli anni della sua formazione, ha studiato presso l'Institut für Römisches und Gemeines Recht dell'Università di Göttingen, sotto la guida del Prof. Okko Behrends, e presso l'Institut für Rechtsgeschichte und Geschichtliche Rechtsvergleichung dell'Università di Freiburg i.B., sotto la guida del Prof. Detlef Liebs. Successivamente ha svolto ricerche presso il Max-Planck-Institut für Europäische Rechtsgeschichte di Frankfurt a.M., sotto la guida dei Prof. Marie Theres Fögen e Michael Stolleis, quindi presso l'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Paris, sotto la guida del Prof. Jean Andreau.

È stato ricercatore nella Facoltà giuridica fridericiana dal 2005 al 2014, quindi professore associato, nel Dipartimento di Giurisprudenza, dal 2014 al 2018. Fa parte del Collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in *Diritti umani. Teoria, storia e prassi*, nell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Dal 2013 al 2016 è stato Principal investigator del Progetto STAR - *Regulae iuris: from the construction of the rule to the interpretation of the rules. History, theory, practice*; dal 2021 al 2024 Responsabile scientifico del PRIN - *The Dark Side of Law. When discrimination, exclusion and oppression are by law*, per l'Unità di ricerca dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

È membro, nonché segretario tesoriere, del Comitato scientifico della *Edizione nazionale delle opere di Benedetto Croce* (dir. G. Sasso). Co-direttore (con C. Masi Doria) della collana *RULeS. Research Upgrading in Legal Science* (Napoli, Jovene). Fa parte del Comitato di direzione delle riviste *Storia, Metodo, Cultura nella scienza giuridica* (dir. A. Chizzini *et al.*), e *Diacronia. Rivista di Storia della Filosofia del diritto* (dir. T. Greco). È componente del Comitato scientifico delle collane *Filosofi e filosofie del diritto* (Pisa, ETS), *Pensamiento Jurídico y Político Contemporáneo* (A Coruña, Colex), *Studi di cultura giuridica* (Napoli, Satura); *Norma et Societas* (Madrid, Dykinson-Giappichelli).

In linea con il suo percorso di formazione, che ha preso le mosse dallo studio del diritto romano e della tradizione romanistica, per approdare agli studi filosofici e di teoria giuridica, i suoi interessi scientifici si rivolgono verso distinti ambiti di ricerca, riconducibili entro il più ampio dominio della filosofia del diritto e della storia del pensiero giuridico europeo.

Si è occupato, in particolare, della teoria del diritto di Hans Kelsen, prestando specifica attenzione ai contributi che il giurista austriaco ha dedicato al diritto internazionale e agli ordinamenti giuridici primitivi: nel 2009 ha curato l'edizione italiana del primo libro americano di Kelsen, *Diritto e pace nelle relazioni internazionali. Le Oliver Wendell Holmes Lectures, 1940-41* (1942). I risultati conseguiti in questo campo di ricerca – dal libro su *Diritto e forza nella comunità degli Stati. Studi su Hans Kelsen e la teoria del diritto internazionale*, apparso nel 2012, fino al più recente, *Il grado zero del diritto. Saggio su Hans Kelsen*, del 2026 – mostrano come l'analisi della controversa giuridicità delle norme che regolano la comunità “sovra-statale” e quella, in certa misura speculare, “pre-statale”, consenta a Kelsen di mettere seriamente alla prova gli assunti fondamentali della *reine Rechtlehre*, in un contesto decisamente meno rassicurante rispetto a quello, politico e istituzionale, dello Stato moderno di diritto.

Ha studiato a lungo, quindi, il pensiero di Benedetto Croce, di cui ha pubblicato, in edizione critica, due importanti opere: nel 2016 la *Riduzione della filosofia del diritto alla filosofia dell'economia* (1907), nel 2018 *L'Italia dal 1914 al 1918. Pagine sulla guerra* (1919, 1950³). Ha approfondito, nello specifico, la meditazione di Croce sul diritto e l'economia, anche attraverso un'ampia ricognizione dei rapporti con Giovanni Gentile, Emilio Betti e Guido Calogero: nel libro su *Il giudice e la legge. Consolidamento e crisi di un paradigma nella cultura giuridica italiana del primo Novecento*, apparso nel 2012, questo lavoro approda a un'articolata ricostruzione delle relazioni, nella cultura giuridica del primo Novecento, tra scienza del diritto e filosofia, mostrando l'influenza della lezione crociana sulla formazione di alcune tra le più interessanti posizioni critiche, nei confronti della dottrina allora dominante, in Italia, nel campo degli studi sul processo civile. Quanto alla riflessione di Croce maturata durante e sulla Prima guerra mondiale – vero banco di prova per la Filosofia dello spirito, capace di saggiare la solidità del sistema appena condotto a compimento –, l'attenzione si è concentrata sulle tensioni che attraversano lo spirito pratico, nel cui perimetro la crisi, provocata dall'esperienza del conflitto, viene più chiaramente in evidenza: il tema è alla base del libro su *La feroce forza delle cose. Etica, politica e diritto nelle 'Pagine sulla guerra' di Benedetto Croce*, edito nel 2020.

Un ulteriore ambito della ricerca è quello della sociologia del diritto, con particolare riguardo all'opera di Max Weber e di Renato Treves, criticamente indagata nell'orizzonte della cultura politica e giuridica europea del XX secolo. Quanto a Weber, ha posto al centro dell'attenzione le pagine della *Rechtssoziologie* dedicate all'evoluzione delle forme giuridiche nelle loro differenti traiettorie di sviluppo, facendo emergere la singolare autonomia dei processi di razionalizzazione del diritto occidentale: i principali risultati sono consegnati alle pagine di *Particolarismo giuridico moderno, ragionevolezza, equità. Appunti sulla razionalità nella Rechtssoziologie weberiana*, edite nel 2004, e di «Coactus voluit». *Prospettive dalla riflessione weberiana sulle condizioni del*

lavoro negli Stati Uniti, apparse nel 2007. Con riferimento a Treves, invece, il tratto più significativo della ricerca riguarda senza dubbio l'elaborazione, da parte dello studioso torinese, nel corso del suo decennale esilio in Argentina, di un innovativo approccio alle scienze sociali, in grado di combinare la matrice storiografica dell'idealismo filosofico crociano con i fondamenti concettuali della weberiana sociologia comprendente: il tema è al centro del libro su *Renato Treves esule in Argentina. Sociologia, filosofia sociale, storia*, pubblicato nel 2014.

Ha studiato, infine, alcuni problemi di logica del diritto e teoria dell'argomentazione giuridica, anche interpretando casi e questioni della giurisprudenza romana e della tradizione romanistica con gli strumenti di analisi della più recente teoria del diritto. Due sono le fondamentali direttrici seguite in questo campo di ricerca. Lungo la prima – dalle pagine del 2007 su «*Exceptio firmat regulam*». *Un contributo sul ragionamento giuridico*, a quelle del 2016 dedicate a *La regola e l'eccezione. Su defettibilità, ambiguità e vaghezza delle norme giuridiche* – si affronta la ricostruzione di un importante *topos* del ragionamento giuridico, già radicato nel pensiero dei giureconsulti romani, e successivamente compendiato nell'adagio secondo cui l'eccezione conferma la regola: il suo oggetto concerne le forme del condizionamento prodotto, nell'interpretazione di una regola giuridica comprensiva di una pluralità indeterminata di casi, dall'esplicita e puntuale considerazione di alcuni di essi, individuati attraverso un'eccezione. Lungo la seconda direttrice – con l'articolo del 2026 su *Il caso e la regola. Note per un testo a venire* – l'attenzione si volge alla pluralità di significati coesistenti nel lemma “caso”, essenzialmente riconducibili a due fondamentali accezioni, che già appartengono al campo semantico del latino “*casus*”, diversamente idonee a indicare ciò che accade, allorché detto accadere è posto in relazione con una “regola”: la riflessione che ne scaturisce, intorno all'esperienza che l'uomo fa del divenire del mondo, ha quali principali orizzonti di riferimento la scienza e il diritto.